

# Consumo del suolo, Sardegna virtuosa: coste salve, sono a rischio le zone rurali

31 maggio 2019 [Ambiente](#), [In evidenza 05](#)

Condividi



Le **coste sarde** hanno una bassa percentuale di consumo del suolo, mentre crescono esponenzialmente le **superfici agricole**: così l'Isola è tra le regioni italiane più virtuose nell'utilizzo del territorio. Ma il fatto che circa il 60 per cento dei terreni agricoli sia adibito a prati o pascoli e che coltivazioni di pregio come viti, olivi e frutteti siano molto marginali espone il territorio a molti rischi. I dati emergono dal report della **Cna Sardegna** sulla situazione e le caratteristiche dell'antropizzazione del territorio sardo, elaborato sulla base dei dati dell'**Ispra** (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale).

I soli **90.535 ettari 'consumati'** (il **3,7 per cento** del territorio regionale contro una media nazionale del 7,7) per la Cna sono il frutto del modello insediativo caratterizzato da un forte concentrazione dell'antropizzazione a ridosso della fascia costiera. Ma anche rispetto al consumo delle coste la Sardegna non è messa male rispetto a regioni analoghe per estensione dei litorali e potenzialità turistiche: **solo il 6 per cento** del suolo consumato ricade nella fascia costiera **entro i 300 metri dal mare**. Nel confronto con la situazione di cinque anni fa, la ricerca evidenzia come

la crescita del suolo antropizzato in Sardegna sia stata dell'1,08 per cento in un quinquennio, dato pienamente in linea con quello nazionale.

Altro dato positivo, per l'associazione che unisce le piccole e medie imprese artigiane, è la grande percentuale di suolo non consumato adibita a **uso agricolo**: 48 per cento contro una media nazionale che si attesta sul 43. Nel decennio 2000-2010 la superficie agricola utilizzata è cresciuta del 13 per cento mentre nel resto della Penisola è scesa del 2,4 per cento. Eppure, si legge nel report, in una regione con forte vocazione pastorale il 60 per cento della superficie agricola è adibita a prato o pascolo a fronte di una media nazionale che si attesta al 26,7 per cento. La marginalità delle coltivazioni di pregio (viti, olivi, frutteti) assicura un livello minimo di tutela della stabilità dei terreni rurali, che rimangono esposti a molti rischi: quello idrologico prima di tutto, ma anche di abbandono o cambio di destinazione d'uso.

Analizzando la Carta dell'uso del suolo redatta dalla Regione nel 2008 il report della Cna evidenzia che il 36 per cento del suolo impermeabilizzato, cioè quella parte del suolo coperta in maniera permanente con materiali artificiali per la costruzione, riguarda i cosiddetti 'tessuti' (edifici, strade, spazi pubblici) residenziali a bassa densità, il 23 i tessuti residenziali compatti, il 22 per cento i servizi (come gli impianti sportivi, porti, aeroporti, discariche, cave, aree per la logistica), i tessuti non residenziali rappresentano il 16 per cento. Le infrastrutture lineari per la mobilità (strade e ferrovie) rappresentano qui il 2 per cento del suolo impermeabilizzato, ma in questa quota non vengono considerate le strade comprese nei tessuti, residenziali e non residenziali che rappresentano la parte più rilevante del sistema infrastrutturale.

“Il dibattito sul consumo del suolo rappresenta uno dei temi centrali attorno al quale sviluppare un modello di sviluppo socio-economico sostenibile e duraturo per la nostra isola – spiegano **Pierpaolo Piras** e **Francesco Porcu**, presidente e segretario regionale della Cna Sardegna, commentando il report -. La tutela e la valorizzazione delle aree rurali è un elemento fondamentale nei progetti di sviluppo regionale, sia per rispondere alle esigenze di primarie connesse all'approvvigionamento alimentare e al superamento del deficit tra domanda e offerta locale, sia per la tutela del territorio e la promozione del paesaggio: la definizione della legge sul governo del territorio regionale deve costituire un'opportunità in tal senso”.

Venerdì 31 Maggio alle 09:44, aggiornato venerdì 31 maggio alle 10:53

IL RAPPORTO CNA

## In Sardegna zone rurali a rischio "Serve un modello sostenibile"

Il dossier della Cna Sardegna fa il punto sui rischi idrologici che corre il territorio dell'Isola



(Archivio L'Unione Sarda)

Il 60% dei terreni agricoli in Sardegna è destinato a prati o pascoli. E questo, assieme al fatto che coltivazioni di pregio come viti, olivi e frutteti siano molto marginali, espone il territorio a molti rischi.

È quanto emerge da un rapporto della Cna Sardegna, che fa il punto sulla situazione e sulle caratteristiche del territorio sardo.

In totale nell'Isola il suolo "consumato" ammonta a soli 90mila ettari: una percentuale bassa rispetto alla media nazionale, con un 3,7% contro la media italiana del 7,7%.

Anche rispetto al consumo delle coste la Sardegna ha percentuali inferiori rispetto a regioni analoghe per estensione dei litorali e potenzialità turistiche: solo il 6% del suolo consumato ricade nella fascia costiera (300 metri dalla linea di costa). Altro dato positivo è la grande percentuale di suolo non consumato adibita ad uso agricolo: 48% contro una media nazionale che si attesta al 43%.

E qui finiscono le buone notizie: in una regione con forte vocazione alla pastorizia, il 60% della superficie agricola è adibita a prati o pascoli a fronte di una media nazionale molto più bassa, che si attesta al 26,7%. E i terreni rurali rimangono esposti a diversi rischi: innanzitutto quello idrologico, ma anche di abbandono o cambio di destinazione d'uso.

"Il dibattito sul consumo del suolo rappresenta uno dei temi centrali attorno al quale sviluppare un modello di sviluppo socio-economico sostenibile e duraturo per la nostra Isola - spiegano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. La tutela e la valorizzazione delle aree rurali è un elemento fondamentale nei progetti di sviluppo regionale, sia per rispondere alle esigenze di primarie connesse all'approvvigionamento alimentare e al superamento del deficit tra domanda e offerta locale, sia per la tutela del territorio e la promozione del paesaggio: la definizione della legge sul governo del territorio regionale deve costituire un'opportunità in tal senso".

(Unioneonline/D)

© Riproduzione riservata



**PIERPAOLO  
PIRAS**  
Presidente  
Cna

### **Consumo del suolo**

Con una percentuale bassa di coste consumate e una crescita delle superfici agricole la Sardegna è tra le regioni italiane più virtuose nel consumo del suolo. Lo dice un report della Cna Sardegna che fa il punto sulla situazione e sulle caratteristiche dell'antropizzazione del territorio sardo. I soli 90 mila ettari "consumati" (il 3,7% del territorio contro una media nazionale del 7,7%) sono il frutto di un modello insediativo caratterizzato da un forte concentrazione dell'antropizzazione a ridosso della fascia costiera

### **Demani civici**

I terreni con uso civico sono presenti in quasi il 90% dei territori comunali sardi. «Al termine delle operazioni di accertamento dei demani civici molto probabilmente più di un sesto dell'Isola risulterà a uso civico, complessivamente 4-500 mila ettari», sostiene Stefano Deliperi, presidente del Gruppo di intervento giuridico. «Sono in via di conclusione le operazioni di accertamento dei demani civici da parte dall'Agenzia Argea, delegata in materia dalla Regione». Sono 97 i demani civici accertati in altrettanti territori comunali nel periodo 2018-2019, che si aggiungono ai 236 precedentemente riconosciuti



**STEFANO  
DELIPERI**  
Intervento  
Giuridico



# Consumo suolo, Isola tra regioni virtuose

Report Cna, le zone rurali sono ancora a rischio



© ANSA

Redazione ANSACAGLIARI31 maggio 2019 11:15NEWS

Con una percentuale relativamente bassa di coste consumate e una crescita esponenziale delle superfici agricole la Sardegna è tra le regioni italiane più virtuose nel consumo del suolo. Ma il fatto che nell'isola circa il 60% dei terreni agricoli sia adibito a prati o pascoli e che coltivazioni di pregio come viti, olivi e frutteti siano molto marginali espone il territorio a molti rischi. E' quanto si evince un report della Cna Sardegna che fa il punto sulla situazione e sulle caratteristiche dell'antropizzazione del territorio sardo.

I soli 90 mila ettari "consumati" (il 3,7% del territorio regionale contro una media nazionale del 7,7%) sono il frutto di un modello insediativo caratterizzato da un forte concentrazione dell'antropizzazione a ridosso della fascia costiera. Ma anche rispetto al consumo delle coste l'Isola non è messa male: solo il 6% del suolo consumato ricade nella fascia di rispetto dei 300 metri dalla linea di costa). Altro dato positivo è la grande percentuale di suolo non consumato adibita ad uso agricolo: 48% contro una media nazionale che si attesta al 43%. Nel decennio 2000/2010 la superficie agricola utilizzata è cresciuta del 13% mentre nel resto della Penisola è scesa del 2,4%. "Eppure - e qui arriva la nota dolente del report - in una regione con forte vocazione alla pastorizia il 60% della superficie agricola è adibita a prato/pascolo a fronte di una media nazionale che si attesta al 26,7%. La marginalità delle coltivazioni di pregio (viti,

olivi, frutteti) assicura un livello minimo di tutela della stabilità dei terreni rurali, che rimangono esposti a molteplici rischi: innanzitutto quello idrologico, ma anche di abbandono o cambio di destinazione d'uso".

"La tutela e la valorizzazione delle aree rurali rappresenta un elemento fondamentale nei progetti di sviluppo regionale, sia per rispondere alle esigenze alimentari, sia per la tutela del territorio e del paesaggio - spiegano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - la definizione della legge sul governo del territorio deve costituire un'opportunità in tal senso".

**RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA**